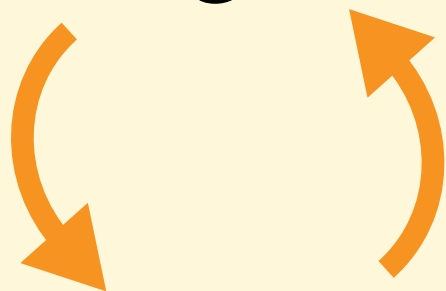


Guida ai progetti di educazione interculturale

Come costruire buone pratiche

Anno 2007

Progetto



Contesto

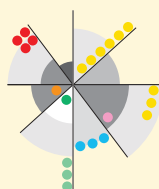


Osservatorio Regionale
per l'integrazione
e la multiethnicità

di
Maddalena Colombo



Regione Lombardia
Famiglia e Solidarietà Sociale



FONDAZIONE
ISMU
INIZIATIVE E STUDI
SULLA MULTIETNICITÀ

Regione Lombardia – Direzione Generale Famiglia e Solidarietà sociale
Via Pola 9 – 20124 Milano, Tel. +39 02 6765.1
www.famiglia.regione.lombardia.it

Fondazione Ismu
Via Copernico 1 – 20125 Milano, Tel. +39 02 678779.1
www.ismu.org

Coordinamento editoriale: Elena Bosetti
Editing: Massimiliano Brunazzi

© Copyright Fondazione Ismu, Milano

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno o didattico, non autorizzata.

Stampato a Milano nel mese di marzo 2007
Nuova Poligrafica Milanese s.r.l., via A. Lecchi 18, Milano

OSSERVATORIO REGIONALE PER L'INTEGRAZIONE E LA MULTIETNICITÀ

La Giunta Regionale, con provvedimento nr. 2526 del 5 dicembre 2000, ha deliberato di istituire l'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, approvandone il progetto relativo all'attivazione. In data 12 dicembre 2000 è stato sottoscritto l'accordo tra la Regione Lombardia, Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale e la Fondazione Ismu che ha definito gli obiettivi e le attività per il perseguimento degli stessi. Con provvedimento nr. 20099 del 23 dicembre 2004 la Giunta Regionale ha deliberato la prosecuzione delle attività dell'Osservatorio Regionale e in data 20 gennaio 2005 è stata rinnovata la convenzione tra la Regione Lombardia e la Fondazione Ismu che consente di dare continuità al collegamento di tutti i segmenti di conoscenza scientifica del fenomeno dell'immigrazione nella sua composizione e articolazione territoriale. L'Osservatorio, infatti, facendo convergere ruoli e competenze e coniugando il lavoro di diversi enti di ricerca, analizza gli aspetti quantitativi e qualitativi della popolazione immigrata, evidenzia le dinamiche riguardanti l'inclusione nel sistema produttivo e i processi di insediamento alloggiativo, affronta le problematiche sanitarie, rileva la partecipazione al sistema scolastico di alunni con cittadinanza non italiana, svolge un monitoraggio sulle strutture di accoglienza in Lombardia e sui progetti locali per l'integrazione.

STRUTTURA OPERATIVA

Comitato Direttore

Propone le direttive generali per il piano esecutivo annuale. È costituito da:
Regione Lombardia – Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale
Umberto Fazzone (direttore generale)
Regione Lombardia – Unità Organizzativa Sistema socio-assistenziale
Rosella Petrali (dirigente)
Fondazione Ismu
Vincenzo Cesareo (segretario generale)

Comitato Direttore Integrato

Propone le direttive generali per il piano di lavoro annuale. È costituito da:
Regione Lombardia – Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale
Umberto Fazzone (direttore generale)
Rosella Petrali (dirigente Unità Organizzativa Sistema socio-assistenziale)
Enrico Boyer (dirigente Struttura Interventi Sociali)
Clara Demarchi (responsabile Unità Operativa Inclusione sociale)
Fondazione Ismu
Vincenzo Cesareo (segretario generale)
Gian Carlo Blangiardo (responsabile Settore monitoraggio)
Valeria Alliata di Villafranca (responsabile Settore consulenza enti)

Osservatori Provinciali sull'immigrazione della Lombardia

Altre Amministrazioni e Enti locali

Comitato Scientifico

Predispose i progetti relativi al piano annuale ed è costituito da:
Regione Lombardia – Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale
Enrico Boyer, Clara Demarchi
Fondazione Ismu
Elena Besozzi, Gian Carlo Blangiardo, Vincenzo Cesareo
Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia
Anna Maria Dominici, Rosa Spadaro, Maria Teresa Tiana
Università degli Studi di Milano-Bicocca – Dipartimento di statistica
Patrizia Farina
Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano – Dipartimento di sociologia
Michele Colasanto
Università degli Studi di Milano – Dipartimento di studi sociali e politici
Alberto Martinelli

Università degli Studi di Milano-Bicocca – Istituto di diritto costituzionale

Paolo Bonetti

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano – Istituto giuridico

Ennio Codini

Politecnico di Milano – Dipartimento di architettura e pianificazione

Antonio Tosi

Caritas Ambrosiana

Maurizio Ambrosini

Centro di ricerca Synergia

Luigi Mauri

Tavolo Interprovinciale

Anna Cinelli

Tavolo Interprovinciale

È costituito dai rappresentanti degli Osservatori Provinciali sull'Immigrazione della Lombardia. Indica in sede di Comitato Scientifico, mediante un proprio rappresentante, le linee programmatiche a livello di politiche territoriali.

Coordinamento generale del progetto presso la Fondazione Ismu

Vincenzo Cesareo (coordinatore)

Gian Carlo Blangiardo (vice coordinatore)

Coordinamento operativo

Valeria Alliata di Villafranca

Segreteria generale

Gianna Martinoli

Elena Bosetti

Carla Valente

Barbara Visentin

Gruppi di ricerca

L'immigrazione straniera in Lombardia

Gian Carlo Blangiardo (responsabile scientifico), professore ordinario di Demografia, Dipartimento di statistica, Università degli Studi di Milano-Bicocca

Il lavoro

Michele Colasanto (responsabile scientifico), professore ordinario di Sociologia, Dipartimento di sociologia, Università Cattolica del Sacro Cuore

La salute

Alberto Martinelli (responsabile scientifico), professore ordinario di Scienza politica, Dipartimento di studi sociali e politici, Università degli Studi di Milano

La scuola

Elena Besozzi (responsabile scientifico), professoressa ordinaria di Sociologia dell'educazione, Dipartimento di sociologia, Università Cattolica del Sacro Cuore

L'accoglienza

Luigi Mauri (responsabile scientifico), direttore di Synergia

Il volontariato e il terzo settore

Maurizio Ambrosini (responsabile scientifico), professore straordinario di Sociologia dei processi migratori, Dipartimento di studi sociali e politici, Università degli Studi di Milano

Antonio Tosi (co-responsabile scientifico), professore ordinario di Sociologia urbana, Dipartimento di architettura e pianificazione, Politecnico di Milano

Il monitoraggio degli interventi della Regione Lombardia

Antonio Tosi (responsabile scientifico), professore ordinario di Sociologia urbana, Dipartimento di architettura e pianificazione, Politecnico di Milano

La banca dati

Gian Carlo Blangiardo (responsabile), professore ordinario di Demografia, Dipartimento di statistica, Università degli Studi di Milano-Bicocca.

PREMESSA

L'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità della Regione Lombardia è stato istituito con provvedimento deliberativo nel dicembre 2000 con l'obiettivo di monitorare l'evoluzione quantitativa del fenomeno migratorio nel territorio regionale e di acquisire una conoscenza di dettaglio nell'ambito di settori spia del livello di integrazione raggiunto da parte dei cittadini immigrati: vengono perciò monitorati i processi di insediamento alloggiativo, la partecipazione al sistema scolastico e al mercato del lavoro, le problematiche sanitarie, le politiche di accoglienza e le buone prassi che ne derivano.

Nel corso di soli sei anni di attività, l'Osservatorio della Regione Lombardia è divenuto un modello di riferimento su scala nazionale, come dimostrato dall'interessamento di altre Regioni e delle Amministrazioni Centrali dello Stato per le ricerche realizzate, funzionali sia alla programmazione territoriale sia all'individuazione di linee operative di azioni finalizzate all'inclusione nel tessuto sociale lombardo della popolazione immigrata.

Il successo del lavoro di questi anni è dovuto alla pianificazione sistematica delle attività il cui coordinamento è stato affidato alla Fondazione Ismu dalla stessa delibera istitutiva del 2000. In particolare, per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, l'Osservatorio ha definito una struttura organizzativa che si compone di organismi collegiali quali il Comitato Direttore che, anno per anno, individua e propone le linee programmatiche; il Comitato Direttore Integrato che propone le direttive generali per il piano di lavoro annuale; il Comitato Scientifico che assicura la realizzazione dei progetti di ricerca ed esprime pareri su richiesta dell'Ente regionale; il Tavolo Interprovinciale che indica le esigenze e le linee programmatiche a livello di politiche territoriali e informa il Comitato Scientifico tramite un suo rappresentante designato dallo stesso Tavolo Interprovinciale; il Coordinamento Generale che garantisce la qualità scientifica di quanto deciso nel piano di programmazione annuale; il Coordinamento Operativo che assicura la gestione operativa e organizzativa di quanto deciso dal Comitato Scientifico, garantendone l'esecuzione e assicurando il raccordo con gli Osservatori Provinciali sull'immigrazione; la Segreteria che assicura il supporto tecnico all'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità.

Questo dispositivo organizzativo ha reso stabile nel tempo l'Osservatorio che, nel contesto di governance della realtà migratoria, si presenta come "azione di sistema" e non come semplice azione sperimentale. Significativo è, a tale proposito il fatto che l'Osservatorio della Regione Lombardia, sulla base di esperienze progettuali realizzate dall'Amministrazione regionale, ha promosso strategie di interventi integrati facendosi esso stesso fautore di iniziative sperimentali che hanno avuto efficacia in ambiti sensibili ai processi di integrazione.

Fondamentale è, a tale proposito, la collaborazione dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità con gli Osservatori Provinciali sull'immigrazione, realizzata sulla base dell'istituzione del progetto di "rete interprovinciale di attività", come da provvedimento deliberativo del dicembre 2004¹. Gli Osservatori Provinciali sull'immigrazione forniscono conoscenze di dettaglio e ad assicurano, tramite la realizzazione di una base dati omogenea, un flusso informativo sulla realtà migratoria a livello territoriale: sistema questo assai innovativo e esempio virtuoso di coordinamento tra fonti informative di varia natura quali Comuni, Istat, Amministrazioni Provinciali.

Gli esiti quantitativi e qualitativi delle ricerche vanno ad implementare annualmente i contenuti on line dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, disponibili rispettivamente nella sezione "Banca Dati" e "Pubblicazioni" collegandosi ai siti www.famiglia.regione.lombardia.it e www.ismu.org. Si è pensato così di attivare un archivio informatico, oggetto di aggiornamento costante, per la diffusione pubblica di materiale di ricerca.

Nel corso del 2006 la Regione Lombardia d'intesa con la Fondazione Ismu ha disposto nuove iniziative di ricerca che l'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità ha realizzato sul tema degli insediamenti Rom e Sinti presenti sul territorio regionale al fine di individuare azioni progettuali atte a sostenere il processo di convivenza e di integrazione di queste popolazioni con la società di accoglienza. Inoltre, tra gli argomenti affrontati nel corso del 2006, l'Osservatorio ha realizzato una ricerca relativa alle mutilazioni genitali femminili (Mgf) volta a conoscere meglio le dimensioni di queste pratiche aberranti che, in palese violazione della legge e dei diritti umani fondamentali, perpetuano una tradizione atroce che non intendiamo assolutamente tollerare.

L'azione dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità contribuisce altresì a promuovere una buona informazione ed un'adeguata conoscenza delle diverse forme di discriminazione, al fine di implementare opportunità eguali per tutti coerentemente con quanto previsto dal "Piano Nazionale d'Azione per l'Anno Europeo 2007 delle pari opportunità per tutti".

Gli studi realizzati dall'Osservatorio ispirano dunque l'azione politica e procedono a sostegno di una cultura che intende promuovere l'incontro tra culture e tra persone che, comunicandosi reciprocamente le loro "ricchezze", saranno migliori oggi e faranno migliore la nostra vita di domani.

Gian Carlo Abelli

Assessore alla Famiglia e Solidarietà Sociale

¹ Dgr n. 20099 del 23/12/2004 e d.d.u.o. del 28/02/2005.

INDICE.

COSA C'E' DA SAPERE SUI PROGETTI DI EDUCAZIONE INTERCULTURALE

Questa guida vuole essere uno strumento utile a coloro che, operando nel campo della cultura, si trovano per la prima volta ad affrontare le problematiche della convivenza tra persone di diversa cultura e desiderano avviare nuove modalità di interrelazione attraverso interventi specifici collocati in contesti pedagogici e sociali.

Oltre a scegliere le tematiche da affrontare nel progetto – utili a per definire il “taglio” dell'intervento – è opportuno soffermarsi sulla **metodologia della progettazione** e sui criteri essenziali per far sì che l'intervento educativo risulti una **buona pratica**, ossia un'azione incisiva che va al di là delle buone intenzioni e dei limiti imposti dalle circostanze ambientali.



CONTESTO

- 1. Perché progettare**
- 2. Come progettare**
- 3. Lo scenario socio-culturale**
- 4. Verso la sensibilità interculturale**
- 5. Cosa dicono le leggi**
- 6. Chi sono i promotori**
- 7. Finalità e obiettivi del progetto**
- 8. Le condizioni di partenza**
- 9. La sostenibilità del progetto**



PROGETTO

- 10. Che tipo di progetto? Le aree di intervento**
- 11. I destinatari**
- 12. Gli operatori**
- 13. Metodi e strumenti**
- 14. Osservare lo svolgimento delle attività**
- 15. Dare continuità al progetto**



VALUTAZIONE

- 16. Cos'è una “buona pratica”**
- 17. Cosa implicano le buone pratiche interculturali**
- 18. Come impostare la valutazione**
- 19. Valutare il progetto con criteri qualitativi**
- 20. Valutare il progetto con criteri quantitativi**
- 21. Nodi critici nella realizzazione di progetti interculturali**



SERVIZI

- 22. Bibliografia sull'educazione interculturale**
- 23. La Banca dati dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità**
- 24. La Banca dati dei progetti di educazione interculturale**

1 PERCHÉ PROGETTARE

L'attività che si svolge ordinariamente nei servizi e nelle scuole, nei centri di cultura e negli spazi di vita sociale viene spesso attraversata da momenti di **sperimentazione**.

Dettata dalle urgenze o dalla necessità di cambiare rotta, suggerita dall'alto (es. introduzione di riforme) o promossa dal basso (es. volontà di esplorare pratiche nuove), la sperimentazione è sempre un'occasione di cambiamento nelle condotte di chi fa educazione e gestisce servizi alle persone.

Sperimentare in ambito educativo significa infatti:

mettersi alla ricerca attiva degli effetti prodotti da un elemento di novità.

Il limite delle sperimentazioni è la loro temporaneità ed occasionalità. Una volta esplorati gli effetti della novità introdotta è opportuno programmare una ricaduta effettiva e sistematica sul contesto educativo, cioè **progettare**.

2 COME PROGETTARE

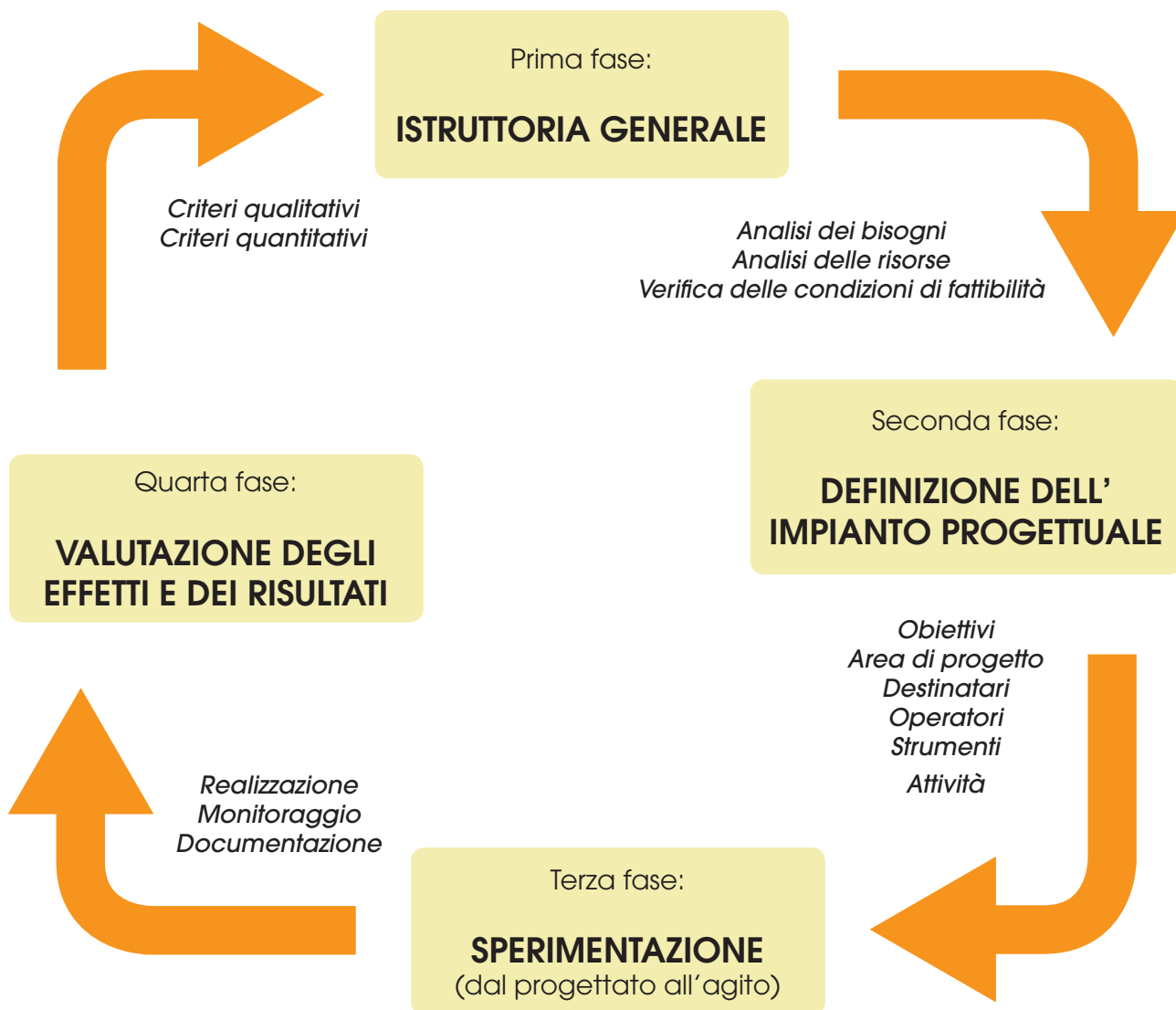
Quando ci si mette a progettare si pensa che le idee e l'inventiva contino più del rigore. In realtà se si vuole garantire la buona riuscita di un progetto (in qualunque campo d'azione) è bene ridurre per quanto è possibile gli elementi di incertezza.

Un progetto si sviluppa sempre in un contesto

dove alcuni elementi sono noti e ricorrenti mentre altri sono legati all'imprevedibilità delle situazioni. Per questo è suggeribile affidarsi a una logica di **monitoraggio costante** e di **flessibilità**, facendo "dialogare" l'idea progettuale con il contesto applicativo.



La **metodologia della progettazione in ambito educativo** suggerisce di suddividere in 4 fasi l'iter completo di un progetto:



3

LO SCENARIO SOCIO-CULTURALE

Due fenomeni stanno mutando lo scenario dell'educazione nell'epoca contemporanea:

- Le **migrazioni internazionali**: migliaia di persone, sole o con le famiglie o gruppi di origine, si spostano alla ricerca di condizioni di vita migliori. Sorgono così realtà sociali multiculturali sia nei contesti urbani sia in quelli extra-urbani.
- La **globalizzazione**: gli orizzonti culturali delle persone si aprono a una sempre maggiore diversità e al confronto tra norme, modelli e linguaggi. Dalla combinazione di caratteristiche eterogenee può sorgere tanto la curiosità verso l'Altro (orientamento al "cosmopolitismo") quanto il sentimento di minaccia (orientamento alla "chiusura difensiva" dallo straniero).

La velocità di questi cambiamenti impone un costante adeguamento delle pratiche educative e didattiche per agire in profondità sulle persone, accompagnando i mutamenti e seminando i germi della **sensibilità interculturale**.

Abbiamo bisogno di sensibilità interculturale ogni volta che ci troviamo a contatto con persone o situazioni che usano codici diversi dai nostri (lingua, tradizione, credenze religiose, ecc.).

La condizione base è il riconoscimento della differenza e l'atteggiamento positivo verso di essa.

4

VERSO LA SENSIBILITA' INTERCULTURALE

Divenire sensibili all'Altro, considerando le sue caratteristiche culturali come tratti che permettono di riconoscerlo, valorizzarlo e ritenerlo importante per noi, non è una semplice operazione razionale. Essa implica il coinvolgimento di molte dimensioni: cognitive, affettive, relazionali, ecc. Tutto ciò non avviene in una persona ma è frutto di una reciprocità in cui tutto il **contesto ambientale cambia insieme alle persone**.

L'educazione interculturale è tutto quanto facilita l'acquisizione di atteggiamenti positivi verso la differenza culturale, anche in contrapposizione ai modelli consolidati entro una data cultura

- essa è una "pratica trasformativa"
- non è un addestramento impartito a qualcuno
- è una **modalità di interazione tra le persone**, che:
 - valorizza i diversi patrimoni culturali, codici normativi e linguistici presenti in un gruppo
 - si cura delle relazioni, degli affetti e dei sentimenti delle persone del gruppo
 - promuove processi di integrazione centrati sul confronto critico, il rispetto, il riconoscimento reciproco
 - contribuisce alla costruzione di un sapere comune

Nella scuola italiana, la scelta dell'accoglienza e dell'educazione interculturale per sviluppare buone pratiche di convivenza tra persone di diversa cultura trova le sue radici in numerosi testi di legge.

- **Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (1948) e Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia (1989):**
tutte le persone, adulti e minori, sono titolari di diritti senza alcuna distinzione di razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione pubblica, origine nazionale, etnica o sociale, ricchezza, incapacità, nascita o altra circostanza.

- **Circolare del Ministero della Pubblica Istruzione n. 205 del 1990 :**
la scuola italiana sceglie l'educazione interculturale come orizzonte culturale nel quale inserire l'accoglienza dei cittadini di altri Paesi e la formazione alla convivenza democratica

- **Circolare del Ministero della Pubblica Istruzione n. 73 del 1994: "Dialogo interculturale e convivenza democratica: l'impegno progettuale della scuola":**
l'educazione interculturale non si esaurisce nei problemi posti dalla presenza di alunni stranieri a scuola, ma si estende alla complessità del confronto tra culture, nella dimensione europea e mondiale dell'insegnamento, e costituisce la risposta al razzismo e all'antisemitismo. Essa concerne la disponibilità a conoscere e a farsi conoscere, nel rispetto dell'identità di ciascuno, in un clima di dialogo e di solidarietà

- **Testo Unico sull'immigrazione L. n. 40 del 1998 e D.Lgs. 25/7/1998:**
garantisce il diritto di istruzione ai minori stranieri presenti in Italia, indipendentemente dal loro status giuridico (con possibilità iscrizione in qualsiasi momento dell'anno)

- **Circolare del Ministero dell'istruzione, Università e Ricerca n. 24 del 1/3/2006 "Linee-guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri":**
la scuola italiana sceglie il modello di scuola comune indica alcuni criteri per condurre buone pratiche di accoglienza e integrazione degli alunni stranieri



Possono promuovere un progetto di educazione interculturale insegnanti, assistenti sociali, educatori, amministratori pubblici, che operano in una o più **aree della cultura**:

- didattica
- educazione e prevenzione
- formazione e addestramento professionale
- informazione / comunicazione
- conservazione dei beni culturali
- produzione e industria culturale (marketing, spettacolo, letteratura, arte, scienza)

e intendono stimolare dei cambiamenti nel **tessuto delle relazioni sociali** e favorire la costruzione di un **linguaggio** e di una **cultura comune**:

- tra persone o gruppi di diversa origine linguistica e culturale
- tra persone o gruppi di diverso status giuridico e socio-economico
- tra nuclei abitativi (quartieri) a diversa composizione
- tra utenti che fruiscono di servizi a diverso titolo e con diversi usi
- tra membri di organizzazioni sociali che ricoprono ruoli e funzioni diverse in base a tratti culturali

Le attività educativo-didattiche, formative e socio-culturali che rientrano nell' "educazione interculturale" sono svolte da una pluralità di promotori, singolarmente oppure organizzati in una rete di progetto:

scuole (istituti singoli o in rete, centri di formazione e di alfabetizzazione, istituti statali, non statali - paritari e privati)

università (statali, non statali, private)

enti locali (Regioni, Province, Comuni - singoli o associati, Comunità montane, Aziende sanitarie locali)

enti no profit (onlus, associazioni e reti - di italiani e stranieri, organizzazioni non governative, cooperative, agenzie del tempo libero, agenzie internazionali, fondazioni)

enti privati (imprese, associazioni datoriali)

FINALITA' E OBIETTIVI DI UN PROGETTO DI EDUCAZIONE INTERCULTURALE

La prima domanda che si pone chi progetta un intervento in un'organizzazione socio-educativa è *cosa serve tale azione in questo contesto?* Si parte dunque dall'individuare le finalità.

FINALITA'

Un progetto inserito nella programmazione didattico-educativa dell'istituto scolastico (Piano dell'Offerta Formativa - POF) o in un Piano territoriale di interventi si propone di:

- rispondere a specifici bisogni dei cittadini utenti (quali?)
- migliorare la qualità dell'azione educativa e sociale, orientandola in senso interculturale
- fornire input innovativi (quali? rispetto a che cosa?)

La seconda domanda è *Dove voglio arrivare? Quali risultati mi propongo di conseguire?* Si tratta di individuare gli obiettivi specifici.

OBIETTIVI

Possono essere distinti in base al contesto in cui si svilupperà:



CONTESTI SCOLASTICI E FORMATIVI

SENSIBILIZZAZIONE

aumentare la sensibilità interculturale delle diverse componenti scolastiche, prevenire lo sviluppo di atteggiamenti di intolleranza e chiusura difensiva; tutelare e sviluppare la presenza delle altre culture

ACCOMPAGNAMENTO

garantire l'accesso all'istruzione agli allievi stranieri; affiancare le azioni di inserimento, accoglienza e integrazione; favorire l'esprimersi di persone di altra cultura; migliorare il successo di tutti gli alunni nei percorsi formativi.

OTTIMIZZAZIONE

far uso efficace delle risorse, costruire procedure condivise, coordinare le azioni, comunicare i risultati



CONTESTI EXTRASCOLASTICI E TERRITORIALI

SENSIBILIZZAZIONE

aumentare la sensibilità interculturale delle diverse fasce di utenti e degli operatori socio-educativi, prevenire lo sviluppo di atteggiamenti di intolleranza e chiusura difensiva

ACCOMPAGNAMENTO

supportare i processi di inserimento e integrazione sociale dei minori stranieri e delle loro famiglie; aumentare la qualità delle relazioni tra utenti stranieri e istituzioni/servizi locali; evitare discriminazioni nell'accesso e uso dei servizi e della città; favorire l'autonomia e la partecipazione sociale delle minoranze linguistiche e culturali

OTTIMIZZAZIONE

far uso efficace delle risorse, costruire procedure condivise, coordinare le azioni, comunicare i risultati

Nel contesto in cui il progetto sarà applicato esistono prassi consolidate, che rappresentano le condizioni di partenza da cui dipende la **fattibilità** del progetto stesso. Rispetto alle condizioni iniziali, il progetto costituisce una proposta innovativa, un diverso indirizzo per l'azione futura.

La terza domanda è In quali condizioni ci troviamo? A quali condizioni si può cominciare? Da dove è opportuno cominciare? E' necessario riflettere sullo stato attuale delle problematiche locali e degli interventi già realizzati per affrontarle.

Sono condizioni favorevoli all'avvio di un progetto:

L'esistenza di un **team di lavoro** (gruppo progettuale e gruppo operativo possono essere distinti)

- Vi sono già persone competenti nell'area interculturale?
- E' stata realizzata una formazione interculturale fra gli operatori?
- Gli operatori sono autonomi nella gestione degli eventuali mandati?
- Chi si assume la responsabilità del coordinamento del team?

L'esistenza di una **figura dirigente** che indirizza e supporta

- La leadership è riconosciuta?

Le sinergie (lavoro di **rete**)

- Quali enti affini possono essere interessati ad un'azione in ambito interculturale?
- Vi è la possibilità di stipulare convenzioni, patti, accordi con tali enti (formali e informali)?
- Quali sono i criteri per la divisione di carichi, compiti e responsabilità tra i partner?

L'accesso alle **fonti** e ai **materiali**

- Dati e informazioni di contesto sui flussi migratori, sui bisogni emergenti delle popolazioni straniere
- Informazioni aggiornate sullo stato dei servizi e degli interventi posti in essere
- Materiali cartacei e elettronici derivati da progetti precedenti

L'analisi dei **problemi** attuali (nell'area organizzativa-tecnica e delle relazioni sociali, es. tra persone di diversa cultura)

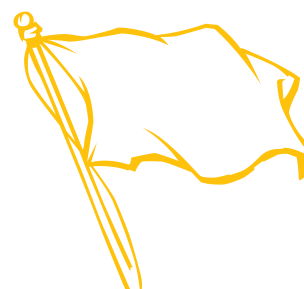
- ricorrenti / contingenti
- che richiedono una soluzione urgente / da affrontare nel tempo

L'analisi dei **cambiamenti** prevedibili

- nel flusso e nella distribuzione della domanda scolastica e di servizi
- nella strutturazione dell'offerta di servizi

L'esistenza di **altri progetti** o interventi analoghi nel medesimo territorio/ambito

- sono la "memoria di riserva" del nuovo progetto



La quarta domanda è: *Ci sono risorse per iniziare la nuova attività?*

Quando si parla di risorse a supporto di un progetto si intende il più delle volte la disponibilità di finanziamenti aggiuntivi rispetto all'ordinaria amministrazione del servizio.

Questa è di fatto una condizione favorevole, resa possibile dall'adesione a bandi per linee di finanziamento specifiche, emessi da:

- Enti locali (Regioni, Province, Comuni, Comunità montane, Aziende sanitarie locali)
- Fondazioni
- Imprese e privati (come sponsorizzazioni, donazioni)
- Articolazioni ministeriali (Uffici scolastici regionali e provinciali per conto del Ministero Pubblica Istruzione; Uffici provinciali del lavoro per conto del Ministero del Lavoro, ecc.): per esempio, gli Uffici scolastici regionali dal 2003 mettono a disposizione finanziamenti straordinari per le scuole collocate in "aree a forte processo immigratorio" che presentano progetti specifici.

E' opportuno comunque verificare se vi sono risorse finanziarie per l'educazione interculturale anche nel budget ordinario (per es. avanzi di spesa, costi rientrati, ecc.).

*Oltre alle risorse finanziarie ci sono quelle umane e quelle informative. In generale le condizioni di partenza rappresentano una **riserva di risorse disponibili**, altamente differenziata da una scuola all'altra, da un'area territoriale all'altra.*

Se vi sono indicatori positivi, come..

- esistenza di un team di lavoro
- disponibilità di una o più persone competenti / sensibili che si assumono funzioni di coordinamento
- disponibilità di partners per il lavoro in rete
- fonti aggiornate sul fenomeno
- materiali teorico-operativi disponibili
- precedenti progetti già realizzati nella medesima area di intervento

...ciò fornirà la spinta per dare avvio al progetto



Quando le progettazioni educative abbracciano finalità complesse e a lungo termine rischiano di non giungere a risultati concreti; in molti casi la scelta di alcune **priorità** è resa obbligatoria:

- dalle urgenze
- dai limiti di tempo e di risorse a disposizione
- dalle caratteristiche delle organizzazioni socio-educative e delle persone che vi lavorano.

Occorre dunque individuare l'area o le **aree di intervento** del progetto: un'azione è tanto più efficace quanto più sarà mirata. Solo dopo aver stabilito l'area di intervento è opportuno pianificare le singole azioni.

La quinta domanda è: *Quali settori dell'operato del servizio saranno toccati dal progetto? Quali destinatari ne hanno più bisogno? Quali ambiti hanno più necessità di una spinta al cambiamento?*

L'educazione interculturale tocca una molteplicità di aree di intervento a seconda degli obiettivi e dei destinatari. La Banca dati dei progetti di educazione interculturale dell'Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità (Regione Lombardia) ne individua sette:

1) Prima accoglienza

- Azioni volte ad avvicinare l'utente straniero al servizio educativo, scolastico o sociale
- Comprende l'informazione (diretta o mediata da facilitatori linguistico-culturali) verso il minore e la sua famiglia, per facilitare il miglior uso dei servizi offerti
- Procedure di iscrizione e accesso (orari, requisiti, documenti, ecc.)
- Criteri e procedure di inserimento nei gruppi-classe o nelle varie categorie di utenti (anche mediante classi di accoglienza, classi preparatorie, gruppi-target nella fase di primo contatto col servizio, ecc.)
- Protocolli di intesa per condividere criteri e procedure tra servizi affini e/o contigui

2) Seconda accoglienza

- Azioni volte a incontrare bisogni specifici, emersi dopo la fase del primo contatto tra l'utente straniero e il servizio
- Comprende la comunicazione sistematica tra operatori e/o insegnanti addetti all'accoglienza
- La comunicazione servizio-famiglia immigrata
- Attività di laboratorio, intensive o diluite, costanti o "a scalare", volte a prevenire il disagio e a migliorare risultati scolastici e abilità sociali degli alunni stranieri
- Include piani di studio personalizzati



3) Insegnamento dell'italiano come lingua seconda (L2)

- Azioni, rivolte a minori e adulti, di alfabetizzazione nella lingua del paese di immigrazione
- con diverse funzionalità: lingua per comunicare, lingua per studiare
- vari livelli di insegnamento e gradi di competenza attesa: livello iniziale, livello di approfondimento e contestualizzazione disciplinare, livello superiore con trasferibilità alle discipline apprese nella lingua madre (rif. Ai 6 livelli del Quadro comune europeo)
- con o senza un esame finale che certifichi il livello raggiunto (es. CILS)
- sostegno scolastico e extrascolastico per gruppi di livello o individualizzato

4) Mantenimento della lingua originaria (L1)

- Azioni di tutela, conservazione e sviluppo del patrimonio linguistico e delle tradizioni culturali dei Paesi di provenienza degli utenti stranieri
- Aumentano la visibilità delle culture rappresentate dagli utenti stranieri presenti sul territorio
- Rivolte a immigrati di seconda generazione (minori e adulti figli di immigrati) e a cittadini autoctoni interessati
- Supporto all'organizzazione di eventi significativi per le comunità di lingua straniera

5) Didattica interculturale

- Insegnamenti curricolari ed extracurricolari, svolti da insegnanti ed esperti riguardanti la conoscenza di altre culture o la conoscenza della cultura autoctona dal punto di vista delle altre culture
- A integrazione o modifica, parziale o radicale, degli insegnamenti tradizionali (basati sul presupposto della natura "nazionale" dei programmi didattici) = revisione del curriculum
- Interessa una o più discipline (per es. tematiche interdisciplinari)
- Implica una selezione oculata dei contenuti
- Approccio globale: non solo obiettivi cognitivi ma anche etico-morali, affettivi e relazionali

6) Formazione interculturale

- Qualsiasi azione, rivolta a giovani e adulti che intrattengono relazioni sistematiche con persone di altra cultura
- Mira a sviluppare la sensibilità interculturale negli operatori
- Prevenzione di atteggiamenti di chiusura e intolleranza, razzismo e discriminazione
- Competenze comunicative in situazioni di "confine" tra le culture
- Azioni di mediazione linguistica e culturale

7) Gemellaggio e scambio con altri paesi

- Conoscenza, comunicazione e scambio di materiali (e visite) con persone o servizi educativi/scolastici di altri Paesi
- Per familiarizzare con la comunicazione tra le culture

Destinatari di un'azione educativa sono coloro che ricavano immediati e diretti benefici dalle attività messe in campo: innanzitutto gli allievi, coinvolti nelle pratiche didattiche ed espressive e interpreti dei messaggi educativi a loro rivolti dagli operatori del progetto.

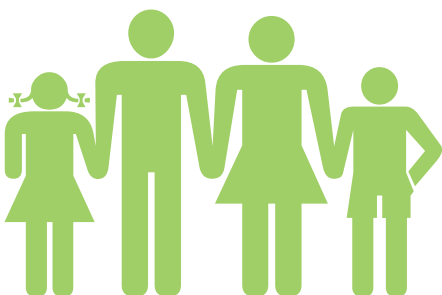
Molte figure assumono ruolo di destinatari in un intervento di educazione interculturale:

- gli studenti (stranieri e autoctoni)
- i genitori (stranieri e autoctoni)
- le comunità etniche di riferimento
- i docenti / gli operatori (ad es. in un progetto di formazione), volontari, professionisti, mediatori, personale non docente, ecc.
- i funzionari e i dirigenti del servizio

La Circ.Min. del 2006 "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" ribadisce l'importanza di prestare attenzione ai genitori stranieri (destinatari diretti o indiretti dell'intervento educativo sui figli).

IN PROSPETTIVA

L'impostazione "dialogica" dell'educazione interculturale indica che i destinatari di una pratica interculturale possono diventare parte attiva del processo di cambiamento nel contesto educativo che li accoglie, cioè assumere in un secondo tempo ruolo di operatori nel progetto.



Chi svolge le attività previste dal progetto può essere denominato "operatore" indipendentemente dalla funzione ricoperta (specialistica o generica; esecutiva o di concetto).

- La presenza di **operatori di tipo diverso** (docenti, genitori, dirigenti, assistenti, esperti, mediatori, animatori, testimoni privilegiati, personale di servizio, addetti amministrativi, ecc.) rende il progetto più articolato e permette di evitare il rischio di "autoreferenzialità".

Lavorare in molti è possibile se vi è

- una **divisione dei compiti** collegiale
- una **condivisione** dei principi di fondo dell'educazione interculturale e delle finalità e obiettivi del progetto
- una figura di coordinamento con **leadership** riconosciuta.

IN PROSPETTIVA

L'educazione interculturale come "pratica trasformativa" (p.7) comporta un valore aggiunto alla professionalità di ogni operatore. Mediante l'esperienza sul campo accresce la sua sensibilità verso le culture, riconosce i propri presupposti scientifico/pratici e mette in discussione gli assunti professionali.





Le attività inerenti alle diverse aree di progetto (accoglienza, didattica, insegnamento linguistico, formazione, ecc.) possono essere realizzate con metodi e **strumenti ordinari** di cui i servizi socio-educativi e scolastici sono già dotati. Per es. :

- Lezione sul testo, con supporti cartacei e/o multimediali
- Presentazione di contenuti con modalità frontali/assembleari, di piccolo gruppo, individualizzate, ecc.
- Assegnazione di compiti individuali
- Lavoro di gruppo (per attività ludiche, espressive, manipolative, tecniche, corporee, artistiche, ecc.)
- Tirocinio pratico

Usando metodi e strumenti ordinari tuttavia si riduce in partenza il potenziale "trasformativo" dell'educazione interculturale. La scelta di **strumenti innovativi** allora diventa necessaria per dare maggior valore alla proposta. Il progetto si integra con le pratiche correnti ma nello stesso tempo le rinnova.

Metodi e strumenti vengono adattati allo scopo di favorire lo scambio interculturale, amplificando **l'interesse dei destinatari** verso la novità rappresentata dalle persone di altra cultura.

Per es.:

- Lezione partecipata con uso non solo di testi ma anche di testimoni
- Creazione di supporti cartacei (schede lavoro, griglie valutative, testi) adeguati alle situazioni comunicative concrete
- Creazione ed uso di supporti multimediali (web, materiale audiovisivo)
- Compiti collaborativi (on line e in presenza) per avvicinare le persone di diversa cultura
- Creazione ed uso di servizi di documentazione (biblioteca didattica, "scaffale multiculturale", biblioteche tematiche, centri di documentazione, centri di ricerca, infolists, ecc.) interni o esterni alla scuola /servizio titolare del progetto
- Laboratori di narrazione, espressione, ecc.

Un particolare valore formativo è assunto dal Laboratorio.

IL LABORATORIO

è uno spazio di esperienza e di riflessione sull'esperienza. Mediante tecniche di coinvolgimento attivo si guidano i partecipanti a usare i contenuti del sapere (concetti, informazioni, linguaggi e metodi) per affrontare problemi il più possibile concreti, promuovendo l'apprendimento consapevole e il lavoro cooperativo.

La didattica in laboratorio potenzia il lavoro di classe e valorizza le risorse culturali del territorio.

L'educazione interculturale incide sulle relazioni tra persone di diversa cultura, per se stesse problematiche a causa di:

- frequenza di incomprensioni a livello verbale e gestuale
- ricorso a pre-concetti su cui basare le aspettative reciproche
- distanza sociale tra gruppo di "maggioranza" e gruppo di "minoranza", o tra individuo e gruppo di riferimento
- tempi lunghi nell'avvicinamento reciproco e difficoltà a "normalizzare" i rapporti quotidiani
- atteggiamenti di intolleranza e chiusura nella tradizione

Se gli esiti delle azioni progettate risultano poco prevedibili, una corretta strategia è **monitorare sistematicamente** l'andamento del progetto, mediante l'assegnazione - a singoli o a uno staff - delle seguenti funzioni:

coordinamento

verifica (requisiti, tempi, tappe, passaggi, prodotti)

controllo (amministrativo, gestionale-organizzativo, tecnico-didattico, del clima relazionale)

Nello svolgimento di singole attività, o nell'intervallo tra un'azione e l'altra, va dedicata particolare attenzione all'**osservazione** delle interazioni e dei processi di integrazione delle persone nei gruppi.

Alcune domande-guida per l'osservazione sono:

- Quale linguaggio viene usato di preferenza? Da chi? In quale momento?
- Cosa apprendono le persone della cultura altrui? Quando sono più o meno disponibili ad apprendere le une dalle altre?
- Quali regole - esplicite o implicite - vigono nell'incontro/scambio tra i ruoli?
- Sono in atto processi di esclusione (manifesti o sotterranei)?
- A quale integrazione aspirano le persone del gruppo di minoranza?
- A quale integrazione pensano le persone del gruppo di maggioranza?



Una strategia opportuna per dare continuità alle azioni che si sviluppano in contesti socio-educativi altamente variabili e dinamici è quella di finalizzare le attività alla **costruzione di prodotti**, come:

- materiali didattici
- racconti e romanzi
- audiovisivi
- materiali multimediali
- spettacoli
- mostre
- produzioni artistiche

La scelta della **documentazione** può risultare molto significativa sia per chi collabora alla produzione sia per chi dovrà servirsi dei risultati di un intervento per progettare un altro. Essa documenta di fatto l'iter del progetto.

Gli **scopi** della documentazione possono essere:

- Funzione di memoria
 - tracciabilità dell'esperienza
 - trasferibilità ad altri contesti
 - passaggio di testimone
- Funzione di ricostruzione storica
 - ordine temporale
 - unicità biografica
 - irripetibilità
 - archiviazione
- Funzione di riflessività
 - auto-riproduzione in una traccia o prodotto (utile per correggersi)
 - consapevolezza del punto di vista
 - miglioramento e sviluppo professionale
- Funzione di comunicazione
 - marketing delle iniziative e dei promotori
 - allargare il bacino di utenza, entrare in relazione con nuovi pubblici
 - stimolare l'incontro interculturale negli spazi pubblici e nel privato

COSA DOCUMENTARE

situazioni, eventi unici, processi, idee originali, ciò che rende particolare un dato progetto

COME DOCUMENTARE

assegnando specificamente questa funzione a singoli operatori (o ai destinatari stessi) o a un team competente. Prefigurare un destinatario e un pubblico specifico. Scegliere cosa documentare implica sempre un processo di selezione

16 COS'È UNA “BUONA PRATICA”

In ambito socio-educativo e nella pubblica amministrazione (indipendentemente dal tipo e dall'area di intervento) si può definire buona pratica tutto ciò che, all'interno di un determinato contesto, ha consentito il raggiungimento di un risultato atteso, misurato in efficacia ed efficienza, e può quindi essere assunto come **modello**, può essere generalizzato o applicato ad altri contesti.

Caratteristiche di fondo per riconoscere buone pratiche:

CAPACITÀ DI COINVOLGIMENTO
mettere in moto le risorse tecniche, culturali, umane dei partecipanti

INNOVATIVITÀ
capacità di produrre soluzioni nuove e creative per il miglioramento della qualità dal punto di vista degli utenti

MISURABILITÀ
possibilità di quantificare l'impatto dell'iniziativa ovvero di procedere a una valutazione

RIPRODUCIBILITÀ
possibilità di trasferimento e applicazione in luoghi e situazioni diversi da quelli in cui è stata realizzata

VALORE AGGIUNTO
capacità di produrre cambiamenti nel contesto dato

SOSTENIBILITÀ
attitudine a fondarsi sulle risorse esistenti o capacità di generare essa stessa nuove risorse

SODDISFAZIONE
generare atteggiamenti positivi nei partecipanti (beneficiari e operatori)



Un intervento efficace in questo ambito prende in considerazione alcuni **temi fondamentali** e li tratta esplicitamente:

- l'idea di integrazione (quale? Per chi?)
- il rapporto tra cultura autoctona e culture "altre"
- le istituzioni culturali (scuola, agenzia educativa, biblioteca, ecc.) quale luoghi che propongono un'idea di interculturalità
- la comunicazione tra le persone di diversa cultura (processi ed esiti)
- gli effetti possibili dell'incontro tra persone di cultura diversa (cambiamento, consolidamento, distanza, avvicinamento, ecc.)

Nella progettazione di un intervento di educazione interculturale lo spazio dedicato alla valutazione farà emergere questi temi alla luce di alcuni **criteri di giudizio**.

VALUTAZIONE

attività di raccolta e analisi dei dati al fine di esprimere un giudizio.

VALUTAZIONE DI PROGRAMMI SOCIALI E FORMATIVI

azione mediante cui si cerca di verificare se e in quale misura un dato programma, progetto o intervento pianificato per produrre cambiamenti individuali o collettivi ha effettivamente sortito i risultati attesi.

SCOPO DELLA VALUTAZIONE INTERNA

la valutazione non è un atto unico ma può accompagnare fasi diverse del progetto (valutazione iniziale, in itinere, ex post). Il suo scopo per chi lo valuta dall'interno è orientare e il riorientare il progetto stesso.

SCOPI DELLA VALUTAZIONE ESTERNA

può esser utile valutare un progetto per determinare requisiti e caratteristiche che servono a fissare degli standard, assegnare fondi, individuare fattori di successo, ecc.

L'iter della valutazione è abbastanza complesso e prevede 4 distinte fasi:

- stabilire dei criteri di giudizio (quantitativi, qualitativi, misti)
- decidere uno standard di confronto (paragone con altri progetti o con situazione di partenza)
- raccolta dati: misurazione o monitoraggio degli aspetti sottoposti a valutazione (con approccio qualitativo, quantitativo o misto)
- esprimere il giudizio

Il **giudizio di efficacia/efficienza** stabilisce se e in che misura il progetto rappresenta una pratica classificabile come "buona"; il giudizio può essere formulato in base a criteri qualitativi o quantitativi stabiliti in precedenza dai promotori e condivisi dagli operatori.

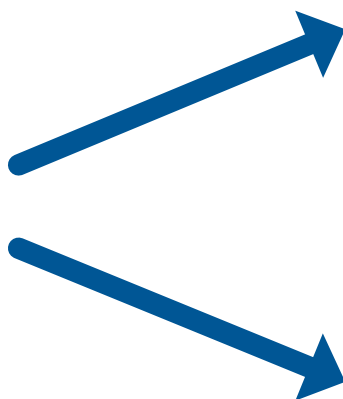
COSA VALUTARE

la valutazione delle azioni formative distingue tra valutazione di prodotto (esiti finali, risultati, livelli raggiunti, ecc.) e valutazione di processo (meccanismi di funzionamento, problemi risolti, attitudini create durante lo svolgimento delle attività, ecc.).

SU CHI/COSA VALUTARE

sui destinatari, sugli operatori, sul contesto (classe-scuola-gruppo di lavoro-comunità territoriale), sulle attività svolte.

IN SINTESI
valutare una pratica
interculturale è:



analizzare gli elementi caratteristici del progetto in relazione a un'idea di educazione interculturale come pratica dialogica (comunicazione)

analizzare la capacità trasformativa dell'educazione interculturale nei confronti delle pratiche didattiche e del sistema di relazioni interne/esterne

Come valutare? La Banca dati dei progetti di educazione interculturale ha messo a punto un modello di analisi e valutazione delle pratiche educative basato su alcuni criteri di giudizio dedotti dall'analisi di casi concreti.

I seguenti criteri servono sia per l'autovalutazione sia per la valutazione esterna e comparativa, per i diversi scopi già indicati sopra.





Un progetto può essere considerato “buona pratica” se:

- prevede e realizza il più ampio coinvolgimento della realtà scolastica
- esiste un’ampia rete che colloca il progetto nel territorio e attiva una sinergia di risorse
- esplicita chiaramente gli obiettivi, gli strumenti, le risorse messe in campo, i criteri di valutazione
- presta attenzione all’incremento di competenze e alla professionalizzazione degli insegnanti/operatori e dei diversi soggetti coinvolti
- sviluppa innovazione didattica e metodologica
- conduce alla produzione di documentazione adeguata e genera condizioni di riproducibilità dell’esperienza

Per i progetti complessi e variamente articolati, il successo può essere misurato attraverso criteri quantitativi. I criteri precedenti costituiscono solo una traccia; se si vuole misurare il grado di “qualità” e di “innovazione” del progetto occorre tradurre i criteri qualitativi in punteggi corrispondenti.

ATTENZIONE: l’assegnazione di punteggi ai diversi elementi costitutivi del progetto va concordata tra i promotori e gli operatori del progetto a seconda degli scopi specifici della valutazione.

La QUALITÀ si misura guardando:

se esplicita chiaramente obiettivi, strumenti, risorse, criteri e strumenti di valutazione dei risultati

- assegnare 1 punto ad ognuno degli elementi costitutivi del progetto

se sviluppa un ampio coinvolgimento della realtà scolastica/territoriale nel suo insieme

- assegnare 1 punto per ogni tipo di destinatario indicato
- 1 punto in più se tra i destinatari vi sono anche gli studenti italiani
- 1 punto in più se tra i destinatari vi sono i genitori
- 1 punto per ogni tipo di operatore indicato
- 1 punto per la Commissione intercultura (se presente nella scuola/servizio)

se utilizza o fa nascere una rete di partner

- assegnare 1 punto per ogni partner indicato nella rete, indipendentemente dal ruolo assunto nell’intervento
- 1 punto in più per ogni co-promotore
- 1 punto in più per ogni co-finanziatore
- 1 punto in più se vi è una rete formalizzata: di scuole; di associazioni/cooperative/onlus
- 1 punto in più se la rete è internazionale

se si evolve nel tempo

- assegnare 1 punto per ogni anno di durata del progetto

se sviluppa l'acquisizione di competenze educative e comunicative

- assegnare 1 punto se la formazione degli operatori è considerata pre-requisito per l'avvio del progetto o 2 punti se è parte integrante del progetto

se produce una documentazione significativa

- assegnare 1 punto per ogni tipo di prodotto scaturito
- 1 punto in più se il prodotto ha circolazione esterna alla scuola/servizio

se tiene conto di più dimensioni formative (cognitiva, relazionale, affettiva, morale, espressiva..)

- assegnare 1 punto ad ogni area di progetto
- 1 punto per ogni tipo di risultato valutato

L'INNOVAZIONE si misura guardando:

se è aperto all'utilizzo di metodologie, strumenti, risorse innovative sul piano tecnologico

- assegnare 1 punto per ognuno degli strumenti indicati:
- PC o laboratorio informatica
- Sito web dedicato al progetto
- Materiale audio-visivo
- Laboratorio espressivo/narrativo
- Biblioteca o centro di documentazione interno

se implica una revisione dei curricoli e delle pratiche didattiche

- assegnare 1 punto se il progetto riguarda la didattica interculturale (scolastica o extrascolastica)
- 1 punto in più per ogni disciplina implicata
- 1 punto in più se tra i prodotti è prevista la revisione del curricolo

se sviluppa un circuito riflessivo nelle persone e nella realtà istituzionale

- assegnare 1 punto se è presente la valutazione sugli operatori
- 1 punto in più se sono esplicitati gli strumenti valutativi
- 1 punto in più se vi è valutazione esterna

L'analisi e il confronto fra pratiche già realizzate in molti territori, servizi e scuole ha messo in luce alcune criticità ricorrenti.

Gli insegnanti sono spesso preoccupati di dedicare troppo tempo all'educazione interculturale per la difficoltà a valutare i risultati concreti di queste attività sugli alunni (stranieri e autoctoni)

- Intraprendere in modo collegiale un percorso di riflessione su metodi e schemi di valutazione degli apprendimenti in tutte le materie

Insegnanti ed operatori sono spesso preoccupati di sollevare obiezioni circa la correttezza delle azioni e dei temi approfonditi, minacciando gli equilibri nelle relazioni tra i gruppi di diversa origine culturale

- Analizzare con gli stessi allievi o coi genitori il livello delle relazioni inter-etniche, far emergere le chiusure e le motivazioni, mettere in luce i discorsi impliciti e le aspettative reciproche

Minori e famiglie straniere sono spesso infastiditi nel partecipare a interventi interculturali, per non essere al centro dell'attenzione

- L'educazione interculturale non riguarda una minoranza ma è pratica dialogica: tutti sono chiamati in causa come interlocutori attivi e cittadini di una società multietnica



Qui di seguito proponiamo alcuni testi che permetteranno di approfondire singoli temi e aspetti metodologici trattati nella guida.

La metodologia della progettazione in ambito educativo

- D. Lipari, *Progettazione e valutazione nei processi formativi*, Edizioni Lavoro, Roma, 2 ed 1999

Lo scenario socio-culturale: migrazioni e globalizzazione

- J. Nederveen Pieterse, *Melange globale: ibridazioni e diversità culturali*, Carocci, Roma, 2005
- M. Martiniello, *Le società multietniche. Diritti e doveri uguali per tutti?*, Il Mulino, Bologna, 2000

Educazione e comunicazione interculturale

- I Castiglioni, *La comunicazione interculturale: competenze e tecniche*, Carocci, Roma, 2005.
- M. Buber, *Il principio dialogico e altri saggi*, Ediz. S. Paolo, Cinisello Mi,
- A. Portera, *Globalizzazione e pedagogia interculturale. Interventi nella scuola*, Erikson, Trento 2006

Strumenti innovativi per l'educazione interculturale

- V. Ongini, *Lo scaffale multiculturale*, Mondadori, Milano, 2ed. 2001
- A. Aluffi Pentini, *Laboratorio interculturale*, Ediz. Junior, Bergamo, 2002
- G. Favaro, L. Luatti (a cura di), *L'intercultura dall'A alla Z*, Angeli, Milano, 2004
- Centro Risorse Intercultura Tangram, *Lodi per Mostar Onlus (a cura di), Apprendimento cooperativo: esperienze didattiche lodigiane*, Lodi 2006

Le tecniche di monitoraggio e di documentazione delle attività educative

- M. Sclavi, *Arte di ascoltare e mondi possibili*, B. Mondadori., Milano, 2003A. Bruni, *Lo studio etnografico delle organizzazioni*, Carocci, Roma, 2003
- G. Di Pasquale, M. Maselli, *L'arte di documentare. Come e perché fare documentazione*, Marius, Milano, 2002.
- M. Pasciuti, *Documentare l'offerta formativa*, Tecnodid, Napoli, 2001

La valutazione delle buone pratiche: qualità e innovazione

- A. Vergani, F. Fraccaroli, *Valutare gli interventi formativi*, Carocci, Roma, 2004.
- E. Besozzi (a cura di), *I progetti di educazione interculturale in Lombardia. Dal monitoraggio alle buone pratiche*, Regione Lombardia-Fondazione ISMU, Milano 2005
- A. Nanni, S. Curci, *Buone pratiche per fare intercultura*, EMI, Città di Castello (PG), 2005.
- M. Castoldi, *Segnali di qualità. Valutare con gli indicatori nella scuola*, La Scuola, Brescia, 1998.

Le nuove professionalità in ambito interculturale

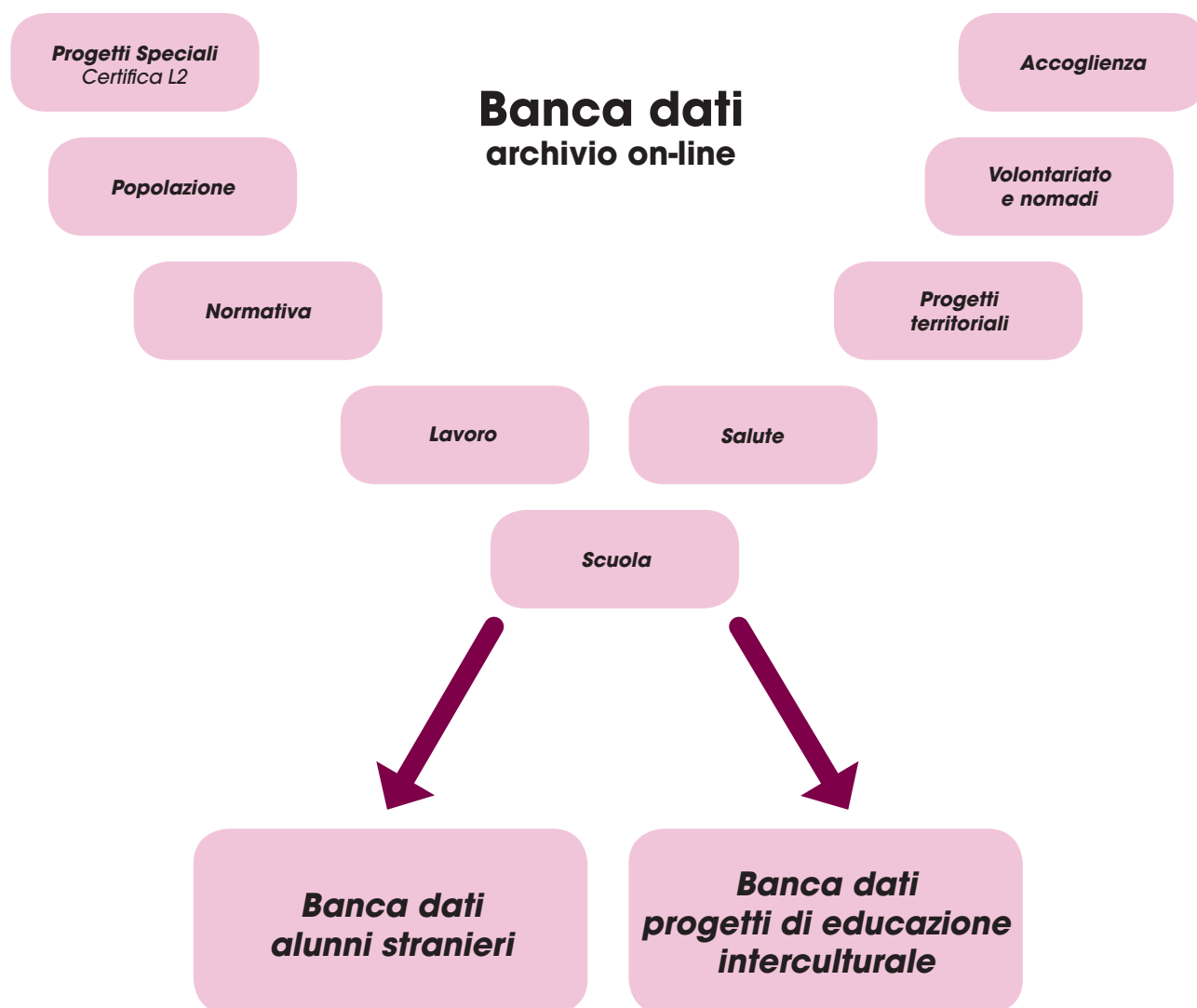
- M. Tarozzi, *La mediazione educativa. Mediatori culturali tra uguaglianza e differenza*, Clueb, Bologna, 1998
- G. Favaro, *I mediatori linguistici e culturali nella scuola*, Emi, Bologna, 2001
- G. Ceccatelli Guerrier, *Mediare culture. Nuove professioni tra comunicazione e intervento*, Carocci, Roma 2003
- L. Luatti (a cura di), *Atlante della mediazione linguistico culturale. Nuove mappe per la professione di mediatore*, Angeli, Milano, 2006

LA BANCA DATI DELL'OSSERVATORIO REGIONALE PER L'INTEGRAZIONE E LA MULTIETNICITÀ DELLA REGIONE LOMBARDIA

L'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità della Regione Lombardia è stato istituito con delibera nel dicembre 2000 con l'obiettivo di monitorare l'evoluzione quantitativa del fenomeno migratorio nel territorio regionale e di acquisire conoscenze dettagliate del livello di integrazione dei cittadini immigrati nei diversi ambiti: alloggio, scuola, mercato del lavoro, sanità, strutture di accoglienza e politiche locali. L'Osservatorio realizza ricerche nel territorio regionale e individua linee operative di azioni finalizzate all'inclusione della popolazione immigrata. La Banca dati dell'Osservatorio Regionale è un archivio *on-line* costantemente aggiornato e finalizzato alla raccolta sistematica e alla diffusione pubblica di materiale di ricerca sul fenomeno migratorio.

Il servizio Banca dati si colloca all'interno dell'offerta di informazioni di tale Osservatorio ed è consultabile agli indirizzi :

www.ismu.org/orim
www.famiglia.regione.lombardia.it



All'interno di ciascuna sezione sono state sviluppate due distinte aree:

- **area testi:** contiene tutti i testi delle pubblicazioni dell'Osservatorio Regionale
- **area dati:** contiene dati, indicatori ed elaborazioni dei dati grezzi di fonte Osservatorio Regionale

Presso il Centro di documentazione della Fondazione ISMU di Milano (via Copernico, 1 – 20125 Milano – tel. 0267877930) è attivo dal 2000 un servizio di documentazione rivolto a tutti gli operatori scolastici ed extra-scolastici dell'educazione interculturale.

La Banca dati dei progetti di educazione interculturale in Lombardia raccoglie un patrimonio di circa 1000 progetti e relativi prodotti, che rappresenta quanto viene realizzato in tutte le province della Lombardia per favorire l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri nei percorsi formativi, nonché la diffusione della sensibilità interculturale in tutti gli ambiti sociali. Gli enti interessati possono inviare il proprio progetto alla Banca dati; il catalogo viene aggiornato annualmente.

Le funzioni di questo servizio sono:

- **documentativa**, rintracciare in un unico luogo le iniziative poste in essere da una molteplicità di attori, spesso non comunicanti fra loro
- **di stimolo alla costituzione di reti sul territorio**, gli enti promotori possono stringere reali rapporti reciproci e dare vita a progetti collettivi, mediante "associazioni di scopo", comunità virtuali, network di lavoro, ecc.
- **conoscitiva**, sviluppare una conoscenza approfondita su come si muovono le istituzioni scolastiche, quali politiche educative sono perseguite e come vengono impiegati i mezzi / risorse a disposizione in un dato territorio

La Banca dati è anche on line, accessibile da qualsiasi postazione internet agli indirizzi
www.ismu.org/orim (sezione scuola)
www.famiglia.regione.lombardia.it

Ecco la maschera di ricerca che puoi utilizzare per consultare i progetti:

Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità

Consultazione banca dati educazione interculturale

Titolo del progetto	<input type="text"/>	<small>(inserire una o più parole contenute nel titolo del progetto)</small>
Denominazione scuola	<input type="text"/>	<small>(inserire una o più parole contenute nella denominazione della scuola)</small>
Comune	<input type="text"/>	<small>(inserire una o più parole contenute nella denominazione del comune)</small>
Provincia	Tutte <input type="button" value="v"/>	
Ordine di scuola	Tutti <input type="button" value="v"/>	
Area di progetto	Tutte <input type="button" value="v"/>	
Tipo di Promotore	Tutti <input type="button" value="v"/>	
Destinatari	Tutti <input type="button" value="v"/>	
	<input type="button" value="Invia"/>	

cerca su ismu.org

LE PUBBLICAZIONI DELL'OSSERVATORIO REGIONALE PER L'INTEGRAZIONE E LA MULTIETNICITÀ

I rapporti regionali

2002

- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, *Rapporto 2001*, Milano, 2002
- Blangiardo G. C. (a cura di), *L'immigrazione straniera in Lombardia. La prima indagine regionale. Rapporto 2001*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, Milano, 2002
- Pasini N., Pullini A., *Nascere da stranieri. I punti nascita in Lombardia. Rapporto 2001*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, Milano, 2002
- Colasanto M., Zanfrini L. (a cura di), *Sostenere il lavoro. Le attività dei Centri per l'Impiego a favore dei lavoratori extra-comunitari. Rapporto 2001*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, Milano, 2002
- Cologna D., Zanuso R. (a cura di), *Gli interventi di accoglienza per gli immigrati nelle province di Milano e Varese. Rapporto 2001*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, Milano, 2002
- Ambrosini M. (a cura di), *I volti della solidarietà. Immigrazione e terzo settore in Lombardia. Rapporto 2001*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, Milano, 2002
- Bellaviti P., Granata E., Novak C., Tosi A., *Le condizioni abitative e l'inserimento territoriale degli immigrati in Lombardia. Rapporto 2001*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, Milano, 2002
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, *Report on migrations in Lombardy 2001*, Milano, 2002

2003

- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, *Rapporto 2002. Volume primo*, Milano, 2003
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, *Rapporto 2002. Volume secondo*, Milano, 2003
- Blangiardo G. C. (a cura di), *L'immigrazione straniera in Lombardia. La seconda indagine regionale. Rapporto 2002*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, Milano, 2003
- Ambrosini M. (a cura di), *Immigrazione e terzo settore in Lombardia. La seconda indagine. Rapporto 2002*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, Milano, 2003
- Cologna D., Gulli G. (a cura di), *Gli interventi di accoglienza per gli immigrati nelle province di Brescia e Cremona. Rapporto 2002*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, Milano, 2003
- Pasini N., Pullini A. (a cura di), *Immigrazione e salute in Lombardia. Una riflessione interdisciplinare. Rapporto 2002*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, Milano, 2003

2004

- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, *Rapporto 2003. Gli immigrati in Lombardia*, Milano, 2004
- Blangiardo G. C. (a cura di), *L'immigrazione straniera in Lombardia. La terza indagine regionale. Rapporto 2003*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, Milano, 2004
- Ambrosini M., Cominelli C. (a cura di), *Educare al futuro. Il contributo dei luoghi educativi extrascolastici nel territorio lombardo. Rapporto 2003*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, Milano, 2004
- Cologna D., Mauri L. (a cura di), *Gli interventi di accoglienza per gli immigrati. L'indagine nelle province di Bergamo, Lecco e Como. Rapporto 2003*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, Milano, 2004
- Tosi A. (a cura di), *Le politiche locali per l'accoglienza e l'integrazione nel quadro dei programmi regionali per l'immigrazione. Rapporto 2003*, Fondazione Ismu, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, Milano, 2004
- Pasini N. (a cura di), *La salute degli immigrati in Lombardia. Problemi e prospettive*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, Milano, 2004

2005

- Besozzi E. (a cura di), *I progetti di educazione interculturale in Lombardia. Dal monitoraggio alle buone pratiche*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, Milano, 2005
- Besozzi E., Tiana M. T. (a cura di), *Insieme a scuola 3. La terza indagine regionale*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, Milano, 2005
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, *Rapporto 2004. Gli immigrati in Lombardia*, Milano, 2005
- Blangiardo G. C. (a cura di), *L'immigrazione straniera in Lombardia. La quarta indagine regionale. Rapporto 2004*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, Milano, 2005
- Colasanto M., Lodigiani R. (a cura di), *Complementare, sostitutivo, discriminato? Il lavoro immigrato in Lombardia tra programmazione dei flussi e funzionamento del mercato del lavoro. Rapporto 2004*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, Milano, 2005
- Ambrosini M., Cominelli C. (a cura di), *Un'assistenza senza confini. Welfare "leggero", famiglie in affanno, aiutanti domiciliari immigrate. Rapporto 2004*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, Milano, 2005
- Gusmeroli A., Ortensi L., Pasini N., Pullini A., *La domanda di salute degli immigrati. Rapporto 2004*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, Milano, 2005

2006

- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, *Rapporto 2005. Gli immigrati in Lombardia*, Milano, 2006
- Blangiardo G. C., *L'immigrazione straniera in Lombardia. La quinta indagine regionale. Rapporto 2005*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, Milano, 2006
- Besozzi E., Colombo M. (a cura di), *Percorsi dei giovani stranieri tra scuola e formazione professionale in Lombardia. Rapporto 2005*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, Milano, 2006

Ambrosini M. (a cura di), *Costruttori di integrazione. Gli operatori dei servizi per gli immigrati. Rapporto 2005*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, Milano, 2006

2007

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, Milano, 2006, *Rapporto 2006. Gli immigrati in Lombardia*, Milano, 2007

Blangiardo G.C. (a cura di), *L'immigrazione straniera in Lombardia. La sesta indagine regionale. Rapporto 2006*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, Milano, 2007

Colasanto M., Marcaletti F. (a cura di), *La domanda di lavoro immigrato. Problemi e prospettive. Rapporto 2006*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, Milano, 2007

Pullini A., *La salute della donna immigrata in Lombardia. Analisi dei dati e assistenza/accolgenza dedicata. Rapporto 2006*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, Milano, 2007

Pasini N. (a cura di), *Mutilazioni genitali femminili: riflessioni teoriche e pratiche. Il caso della Regione Lombardia. Rapporto 2006*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, Milano, 2007

Besozzi E., Colombo M. (a cura di), *Giovani stranieri in Lombardia tra presente e futuro. Motivazioni, esperienze ed aspettative nell'istruzione e nella formazione professionale. Rapporto 2006*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, Milano, 2007

Ambrosini M., Tosi A. (a cura di), *Vivere ai margini. Un'indagine sugli insediamenti rom e sinti in Lombardia. Rapporto 2006*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, Milano, 2007

Colombo M., *Guida ai progetti di educazione interculturale. Come costruire buone pratiche*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, Milano, 2007

I rapporti provinciali

2003

Farina P. (a cura di), *Viste da vicino. L'immigrazione femminile nella provincia di Mantova. Rapporto 2002*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Mantova, Milano, 2003

Lanzani A. (a cura di), *Dare spazio alle differenze. Insediamento e presenza straniera nella provincia di Lecco. Rapporto 2002*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Lecco, Milano, 2003

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Sondrio, *L'immigrazione straniera nella Provincia di Sondrio. Primo Rapporto Statistico dell'Osservatorio - Fondazione Ismu - Provincia di Sondrio. Anno 2002*, Milano, 2003

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Lodi, *L'immigrazione straniera nella Provincia di Lodi. Terzo Rapporto Statistico dell'Osservatorio Fondazione Ismu - Provincia di Lodi. Anno 2002*, Milano, 2003

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Bergamo, *L'immigrazione straniera nella Provincia di Bergamo. Rapporto Statistico dell'Osservatorio Fondazione Ismu - Provincia di Bergamo. Anno 2002*, Milano, 2003

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Brescia, *L'immigrazione straniera nella Provincia di Brescia. Rapporto Provinciale a cura della Fondazione Ismu e dell'Osservatorio Provinciale sull'immigrazione di Brescia. Anno 2002*, Milano, 2003

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Varese, *L'immigrazione straniera nella Provincia di Varese. Rapporto statistico dell'Osservatorio Fondazione Ismu - Provincia di Varese. Anno 2002*, Milano, 2003

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Cremona, *L'immigrazione straniera nella Provincia di Cremona. Rapporto statistico dell'Osservatorio Fondazione Ismu - Provincia di Cremona. Anno 2002*, Milano, 2003

2004

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Milano, *Approfondimento territoriale: il caso della Provincia di Milano. Annuario statistico dell'immigrazione straniera. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità. Anno 2003*. Milano, 2004

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Prefettura di Pavia-Ufficio territoriale del Governo, *Approfondimento territoriale: il caso della Provincia di Pavia. Annuario statistico dell'immigrazione straniera. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità. Anno 2003*, Milano, 2004

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Como, *Annuario statistico dell'immigrazione straniera. Approfondimento territoriale nella Provincia di Como. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità. Anno 2003*, Milano, 2004

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Lodi, *Quarto rapporto sull'immigrazione straniera nella Provincia di Lodi. Annuario statistico Anno 2003. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2004

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Bergamo, *Annuario statistico dell'immigrazione straniera. Anno 2003. Approfondimento territoriale nella Provincia di Bergamo. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2004

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Lecco, *Quinto rapporto sull'immigrazione straniera nella Provincia di Lecco. Annuario statistico Anno 2003. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2004

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Cremona, *Annuario statistico dell'immigrazione straniera Anno 2003. Approfondimento territoriale nella Provincia di Cremona. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2004

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Varese, *Annuario statistico dell'immigrazione straniera Anno 2003. Approfondimento territoriale nella Provincia di Varese. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2004

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Mantova, *Annuario statistico dell'immigrazione straniera Anno 2003. Approfondimento territoriale nella Provincia di Mantova. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2004

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale sull'immigrazione di Brescia-O.P.I., *L'immigrazione straniera in provincia di Brescia. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2004

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Sondrio, *Secondo rapporto sull'immigrazione straniera nella Provincia di Sondrio*, Milano, 2004

2005

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Lecco, *Sesto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Lecco. Annuario statistico Anno 2004. Nel qua-*

- dro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2005*
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Mantova, *Quinto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Mantova. Annuario statistico Anno 2004. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2005*
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Pavia, *Secondo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Pavia. Annuario statistico Anno 2004. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2005*
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Bergamo, *Rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Bergamo. Annuario statistico Anno 2004. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2005*
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Cremona, *Secondo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Cremona. Annuario statistico 2004. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2005*
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Lodi, *Quinto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Lodi. Annuario statistico Anno 2004. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2005*
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Sondrio, *Terzo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Sondrio. Annuario statistico Anno 2004. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2005*
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Varese, *Quarto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Varese. Annuario statistico Anno 2004. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2005*

2006

- S. Maiorino, L. Ortensi, G. G. Valtolina (a cura di), *Ricongiungimenti familiari di immigrati in Provincia di Milano. Indagine conoscitiva: l'esperienza del servizio Minori e Famiglia della Provincia di Milano, Fondazione Ismu, Osservatorio Provinciale di Milano, Milano 2006*
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Milano, *Nono rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Milano. Annuario statistico. Anno 2005. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2006*
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Mantova, *Sesto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Mantova. Annuario statistico. Anno 2005. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2006*
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Lodi, *Sesto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Lodi. Annuario statistico. Anno 2005. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2006.*
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Lecco, *Settimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Lecco. Annuario statistico Anno 2005. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2006*
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Pavia, *Terzo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Pavia. Annuario statistico Anno 2005. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2006*

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Bergamo, *Quarto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Bergamo. Annuario statistico Anno 2005. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità*, Milano, 2006

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Cremona, *Terzo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Cremona. Annuario statistico 2005. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità*, Milano, 2006

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Sondrio, *Quarto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Sondrio. Annuario statistico Anno 2005. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità*, Milano, 2006

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Varese, *Quinto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Varese. Annuario statistico Anno 2005. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità*, Milano, 2006

I volumi dell'Osservatorio Regionale sono consultabili a Milano, presso il Centro Documentazione (CeDoc) della Fondazione Ismu in via Galvani n. 16, aperto il martedì, il giovedì e il venerdì dalle ore 9.30 alle ore 17.30. È possibile accedere ai testi anche collegandosi al sito www.ismu.org/orim.



**Publicato da
Fondazione ISMU
Via Copernico, 1 - 20125 Milano
www.ismu.org - ismu@ismu.org**